

# L'UNIONE MONREGALESE

Data: 25.01.2023 Pag.: 40  
Size: 152 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



Tra il 1942-45 fu attiva la Brief Aktion, un sistema ufficiale di corrispondenza tra circa 3.000 ebrei francesi deportati e le loro famiglie. Cartoline brevi, in un'Europa segnata dalla guerra, riuscivano ad arrivare a destinazione, rappresentando l'unica occasione di contatto con i propri cari. È un capitolo della Shoah poco noto. Testimonianze che fanno luce su zone inesplorate della macchina propagandistica nazista. Sono strani messaggi di speranza sotto costrizione in tedesco, vagliati dalla censura, utili a stanare ebrei da deportare. Il linguaggio è cifrato. Ci immergono nella realtà terribile del campo mostrandoci la vita quotidiana al suo interno, le speranze e la preoccupazione di chi non avrebbe più rivisto i propri cari. Si alternano cartoline ufficiali e carteggi clandestini, si ricostruisce la storia di 22 persone. Buona parte delle missive parlano una lingua innaturale, artefatta, nate come sono da un cinico progetto nazista. Viene innescato uno scambio epistolare fittizio. Le notizie dovevano essere solo positive. Dietro alla montatura ("Sono sano e forte"), il terribile resoconto: seguendo le tracce degli indirizzi, scovare altri ebrei in libertà. Un teatro delle apparenze allestito con il solito scrupolo di maniacale efficienza. L'inganno, nelle mani

di storici appassionati, si trasforma in occasione per ricostruire la biografia di corrispondenti ebrei. Circa 5.000 sono le lettere dirette verso la Francia. I documenti sono stati selezionati in modo da illustrare questo argomento poco trattato, anche perché c'erano elementi a sufficienza per riuscire a raccontare il destino degli autori. Lettere che ci offrono un legame diretto con le persone scomparse: scritte di loro pugno, rappresentano la testimonianza di un momento preciso dell'esistenza dei deportati costituendone, purtroppo, in alcuni casi, l'ultimo segno di vita. Sally Salomon, arrestato il 5 agosto '43, dal campo di Drancy, dice alla moglie di essere stato arrestato per errore. "Pensavano fossi di nazionalità tedesca. D'altronde, una volta che si viene catturati, è finito tutto, non c'è nessuna possibilità di sfuggire al proprio destino" (15 agosto '43).

Georges Joffé: "Cara Fanny, devo darti una brutta notizia. Ci deportano per destinazione sconosciuta... Dovrete avere molto coraggio, non manca più molto tempo...". Non ha fatto ritorno dalla deportazione come sua sorella Liliana e i loro genitori. Tutti i documenti sono conservati negli archivi del Memoriale della Shoah. Onoriamo così la memoria delle vittime.